



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

STUDI E DOCUMENTI

Giugno 2020
n.29

Formazione regionale su una didattica per competenze basata sul *Project Based Learning* (PBL)

di

Giovanni Desco

Dirigente Ufficio IV - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
giovanni.desco@istruzione.it

Sabina Beninati

Docente presso l'Ufficio IV - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
sabina.beninati@posta.istruzione.it

Parole chiave:

Didattica a distanza, metodologie innovative

Keywords:

Distance learning, innovative methodologies

1. La didattica per competenze alla prova della didattica a distanza

"Veniamo da mesi difficili in cui, come comunità scolastica abbiamo dovuto reagire ad una pandemia che ha colto il mondo di sorpresa. Abbiamo affrontato un evento inatteso e davvero doloroso per noi che viviamo del contatto con gli studenti: la sospensione delle attività didattiche in presenza. La didattica a distanza, nonostante le difficoltà, ha tenuto vivo il legame con le nostre ragazze e con i nostri ragazzi (...). Anche di questo non posso che ringraziarvi uno per uno". Così si legge nella lettera di saluto del Ministro Azzolina rivolta a tutto il personale scolastico per l'avvio dell'anno scolastico 2020/21. Una situazione di emergenza del tutto inaspettata, affrontata grazie ad un'azione comune di tutti, dai docenti al personale ATA, ai dirigenti scolastici. La scuola non ha smesso di entrare nella vita degli studenti, curando il *quasi* quotidiano appuntamento dell'alunno con il proprio insegnante. Un forte impegno da parte della comunità scolastica che

ha fatto sì che fosse mantenuta l'attenzione sulla scuola e sulla sua valenza educativa, in misura anche superiore rispetto al passato, così come sottolineato nella lettera di saluto del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna: *"È maturata un'attenzione alla scuola non sperimentata in passato"*.

A conclusione dell'anno scolastico 2019/20, tentando un primo bilancio su quanto fatto, è possibile riflettere su alcune conseguenze del ricorso alla didattica a distanza. Le competenze dei docenti sulle comunicazioni digitali sono migliorate, e la realizzazione di classi virtuali anche per la condivisione di consegne e materiali è diventata modalità assai più diffusa che in passato. La *mancaza di relazioni in presenza*, tuttavia, è risultata, soprattutto per il Primo ciclo, molto significativa, tanto che il ripristino della didattica in presenza per l'anno scolastico 2020/21 è stata una priorità di tutto il sistema scolastico. Quanto alle modalità di svolgimento delle lezioni, la semplice trasposizione su piattaforme della tradizionale lezione frontale è risultata di ridotta efficacia per svariati motivi, ben noti ai docenti: dalla difficoltà a tenere alto il livello di attenzione degli studenti, alle difficoltà di interazione, fino al problema dell'attendibilità degli esiti delle prove di verifica, in mancanza di efficaci tecniche di controllo da parte del docente a fronte di consolidate "competenze digitali" degli studenti. La soluzione ai limiti sopra evidenziati ed alla difficoltà di concentrazione da parte degli studenti non può certo essere individuata in qualche limitato aggiustamento, ma richiede di rivedere nel loro complesso le metodologie didattiche in uso.

In definitiva, durante il periodo della didattica a distanza è stata esperienza diffusa che la modalità di svolgimento della lezione frontale richiede di individuare una didattica maggiormente partecipativa, che faccia leva sulle competenze dell'alunno, che preveda consegne per attivare la motivazione e la creatività, sostenendo la volontà di portare a termine il compito assegnato. Proporre infine percorsi didattici per risolvere problemi di vero interesse, legati sempre alle conoscenze, ma anche di immediata connessione con tematiche di vita reale.

2. L'approccio per competenze nel Primo ciclo: un po' di storia

Nell'ambito delle azioni promosse dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna a sostegno dell'innovazione didattica, notevole attenzione è da tempo rivolta alle tematiche di innovazione didattica e organizzativa nella *scuola di base*, come dimostrano le diverse azioni di supporto e ricerca avviate sin dal 2004, che hanno approfondito temi di carattere disciplinare e di carattere pedagogico-organizzativo coinvolgendo docenti, associazioni professionali, ricercatori dell'IRRE dell'Emilia-Romagna e dirigenti tecnici (Lelli, 2004)¹.

¹ Lelli, Luciano (2004). *Unità di apprendimento e obiettivi formativi* - Ricerca sul curricolo e innovazione didattica.

Le numerose azioni regionali sono state possibili grazie alla costante disponibilità manifestata dalle scuole emiliano-romagnole, sempre attente al tema delle innovazioni didattiche. Sulla tematica delle *competenze*, come definite a livello comunitario con le Raccomandazioni del 2006 e del 2018², sono state condotte negli ultimi anni diverse iniziative. In particolare, a partire dal 2015 le scuole di Primo ciclo sono state invitate a partecipare alla definizione del modello di certificazione delle competenze da rilasciare al termine del Primo ciclo, adottando in via sperimentale un possibile modello proposto dal Ministero (C.M. n. 3 del 2015). Nella regione Emilia-Romagna hanno aderito a questa sperimentazione più di un terzo delle scuole di Primo ciclo.

In tale occasione, questo Ufficio ha proseguito il lavoro di ricerca e accompagnamento e, anche attraverso il coordinamento dello Staff regionale Indicazioni 2012 (istituito nel 2013 e modificato dopo 5 anni in occasione delle D.lgs. 62 del 2017 che ha innovato l'Esame di Stato del Primo ciclo), ha promosso una giornata formativa per 22 docenti (uno per ciascun ambito territoriale) e una serie di *focus* su tutta la regione, condotti con il supporto dello Staff. Dai *focus* sono emerse interessanti suggestioni, raccolte e poi trasmesse al Comitato tecnico nazionale confluite poi nel *report* nazionale "Monitoraggio sperimentazione II annualità" (Rapporto certificazione competenze, 2017)³. A seguito della sperimentazione si è infine giunti alla definizione del modello di certificazione delle competenze in esito al Primo ciclo, adottato con D.M. 742 del 2017.

Da evidenziare quanto emerso nel corso della sperimentazione, contenuto anche in numerose pubblicazioni e riportato nelle linee guida per la certificazione delle competenze (2015)⁴: nella compilazione di qualsiasi documento finalizzato a certificare il livello di competenze raggiunto, non si può prescindere dal prestare attenzione al "*costrutto della competenza, che impone alla scuola di ripensare il proprio modo di procedere (...) non ci si può accontentare di accumulare le conoscenze*". È progressivamente emersa l'esigenza di sviluppare una didattica capace di valorizzare a tutto tondo lo studente, per "*fornire una formazione efficace che non operi su saperi inerti, ma che sia in grado di valorizzare la cultura realmente vissuta*"⁵. Anche gli esiti del monitoraggio sul fabbisogno formativo della prima triennalità del piano PNFD condotto dall'USR E-R paiono confermare tale presa di coscienza: la priorità formativa 4.2 "Didattica per competenze e innovazione" è risultata di gran lunga al primo posto dei fabbisogni formativi⁶.

² [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)).

³ <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/rapporto-certificazione-competenze-2017>.

⁴ <https://www.miur.gov.it/-/linee-guida-certificazione-delle-competenze>.

⁵ Una scuola per la vita: la didattica per persone competenti - Eduscuola di Dario Nicoli.

⁶ <http://istruzioneer.gov.it/2020/02/05/piano-per-la-formazione-dei-docenti-2016-2019-dati-e-riflessioni/>.

3. Il progetto di formazione regionale con il Prof. Enzo Zecchi

Sulla base di quanto sopra riportato e, richiamando quanto indicato nel documento PNFD⁷, convinti che la formazione in servizio dei docenti sia la principale modalità per innovare in profondità il sistema scolastico⁸, questo Ufficio ha voluto sviluppare un progetto di formazione ricerca-azione sulla tematica della didattica per competenze.

L'occasione per procedere è stata offerta dai finanziamenti previsti dalla Legge 440, con il decreto attuativo D.M. 851/2017, in particolare l'art. 33, che ha destinato una quota di finanziamenti all'accompagnamento e all'attuazione dei nuovi interventi per la valutazione degli apprendimenti, ivi compresa la certificazione delle competenze. Punti fermi, imprescindibili per lo svolgimento del progetto, sono stati individuati nella previsione di una fase di *applicazione* in classe, di monitoraggio dei risultati (sia in itinere che conclusivo) e di successiva disseminazione, come schematizzato nella Figura 1.

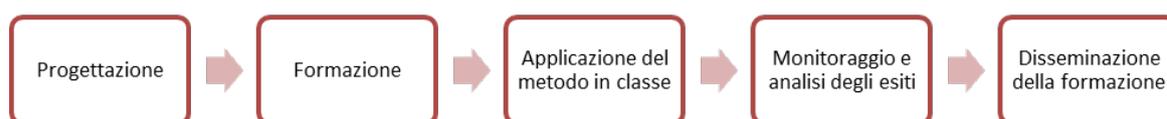


Figura 1 - Schema delle fasi del progetto regionale di formazione.

Un'impostazione che l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna aveva peraltro già adottato per le iniziative sulla valutazione di sistema. La disseminazione nella seconda annualità (2019/20) sarebbe poi stata affidata ai docenti formati nella prima annualità.

Il progetto è stato realizzato attraverso una efficace ripartizione di competenze tra USR E-R, la scuola polo e il *team* scientifico costituito appositamente⁹.

Sulla base delle indicazioni sopra riportate, la scuola polo (I.C. n. 4 di Modena) ha emanato in successione due distinti Avvisi, finalizzato all'individuazione dei formatori il primo, all'individuazione dei docenti di Primo ciclo partecipanti, il secondo. Ad esito del primo Avviso, è stata individuata la proposta formativa presentata dal Prof. Enzo Zecchi (da ora PBL-Zecchi) sul *Project Based Learning*. Tale proposta, peraltro, risultava avere già avuto un'ottima risposta in diverse scuole dell'Emilia-Romagna, ed era anche conosciuta per via di azioni di formazione sul territorio sviluppate attraverso progetti nell'ambito del programma

⁷ https://www.istruzione.it/piano_docenti/.

⁸ http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf.

⁹ <https://www.ic4modena.edu.it/wp-content/uploads/2019/07/Decreto-Comitato-Scientifico.pdf>.

"Girls Code it Better"¹⁰. Va precisato che le metodologie di innovazione didattica sono tante e non è possibile, né è volontà di questo Ufficio, eleggere il metodo PBL, nella versione del Prof. Zecchi, come "la" migliore metodologia didattica. È infatti il singolo contesto a suggerire all'insegnante *esperto* quale metodologia sia opportuno utilizzare. Il metodo PBL è comunque molto versatile e costituisce, come proposto dal Prof. Zecchi nella formazione regionale, un'utile guida per il docente nella sua applicazione in classe, fornendo uno *scaffolding*¹¹ completo, di strumenti e procedure. Per anticipare quanto approfondito oltre, l'obiettivo è stato quello di proporre una *nuova "liturgia didattica"* (c.f. Enzo Zecchi), in grado di sostenere il docente in una nuova modalità didattica integrativa e non alternativa a quella tradizionale.

¹⁰ <https://www.girlscodeitbetter.it#!/home>.

¹¹ Il termine *scaffolding* (da *scaffold*, impalcatura o ponteggio) ha assunto in pedagogia valore metaforico di supporto e di guida la processo di apprendimento che aiuta lo studente a compiere in modo autonomo percorsi di conoscenza.